

AUTOMOBILISMO. Via oggi a Imola: sei gli imputati. L'accusa: concorso alla morte del brasiliano

Processo Senna In gioco le sorti della Formula 1?

Inizia oggi a Imola il processo per la morte di Ayrton Senna. Un dibattito fuori dalla norma che vedrà sul banco degli imputati sei persone e una precisa accusa: concorso alla morte del grande campione brasiliano.

■ Quello che comincia oggi a Imola non è un processo del tutto normale. Questo processo vede sul banco degli imputati sei persone con un'accusa ben precisa: aver concorso alla morte del supercampione brasiliano Ayrton Senna sul circuito di Imola. Ma che, in sostanza, vede processare l'intero mondo della Formula Uno.

In gioco non c'è solo la sorte processuale dei sei, Frank Williams, Patrick Head, Adrian Newey, Roland Bruynseraede, Federico Bendinelli, Giorgio Poggi. Molto di più.

È alta la posta in palio: la stessa sopravvivenza del mondo delle corse in un paese, l'Italia, che è una forza primaria del settore. E che rischia - se il Pretore Antonio Costanzo dovesse firmare una sentenza di condanna - di essere cancellata così dagli appuntamenti che contano.

Già i team anglosassoni minacciano di non partecipare più alle gare italiane; e la stessa Fia, per

bocca di Max Mosley, nei giorni scorsi ha fatto sapere che ha pronti provvedimenti.

E se si tratta di legittime convinzioni, tuttavia sembrano suonare come una «pressione» sulla magistratura italiana: «Sono concentrato su questo processo, che è obiettivamente impegnativo. I commenti non mi riguardano», dice Antonio Costanzo, nel suo studio in Pretura a Imola. Rifiuta, dunque, il Pretore ogni commento, non risponde alle domande che esulano dai caratteri generali del processo.

Da oggi, nella Sala Europa dei Circoli - aula che il Comune ha prestato alla Pretura - e nell'ulteriore spazio predisposto (un'ala da 100 posti, con un impianto audiovisivo a circuito chiuso) per chi non riuscirà ad accedere all'aula processuale, prenderà il via il dibattimento.

Nessuno sa con certezza quanti cronisti arriveranno a Imola. Per il

momento sono state accreditate quindici Tv, comprese alcune agenzie che diffonderanno le immagini nel resto del mondo. Una curiosità: non risulta accreditato nemmeno un giornalista brasiliano.

A disposizione dei cronisti sessanta posti a sedere e un box per cameraman e fotografi.

Non c'è un'atmosfera particolare a Imola, la gente sempre non pensare al processo di oggi. Anche se le forze dell'ordine, in particolare carabinieri, polizia e vigili urbani hanno già cominciato a fare dei turni straordinari.

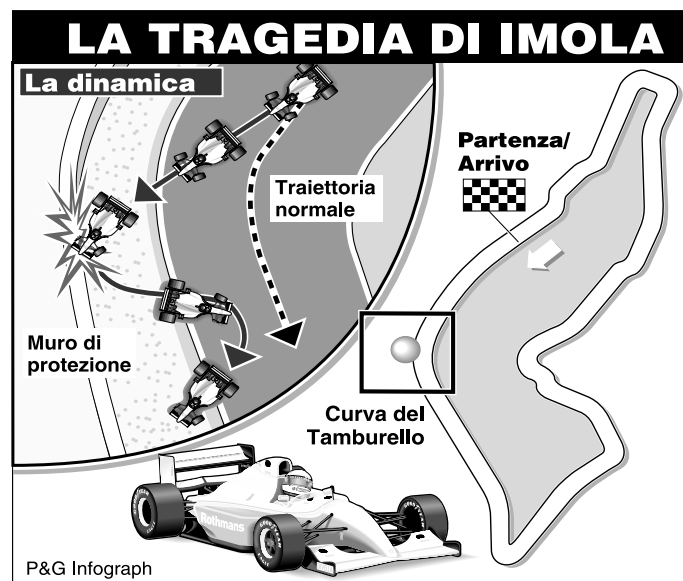
Sempre oggi, al processo, si costituiranno le parti: dovrebbe essere presente solo Federico Bendinelli, forse ci sarà Giorgio Poggi. «Sarò presente - dice Giorgio Bendinelli, responsabile della società che gestisce il circuito di Imola - e sono convinto dell'assoluta inconsistenza dei motivi d'accusa. Saremo tutti assolti!», Senna è morto - conclude Bendinelli - non la pericolosità della pista o la rottura del piantone dello sterzo: è stato il fato a decidere».

Nessuna traccia, almeno per ora, dei familiari di Ayrton Senna: l'attesa è tutta per loro. E, se non dovessero presentarsi al processo (anche magari solo con un legale), potrebbe voler dire che l'accordo economico con la Williams potrebbe essere stato raggiunto.

□ Ma.C.



Una foto del 18 gennaio 1994 del pilota brasiliano Ayrton Senna insieme con il costruttore Frank Williams



Montezemolo: giusto indagare

«Indagare è doveroso», questo dice del processo Senna, il presidente della Ferrari Auto, Luca Cordero di Montezemolo che invita ad una maggiore serenità. Riguardo alle affermazioni di Max Mosley afferma: «Penso che tutto vada ridimensionato. In Italia ci sono leggi che possono anche non piacere, ma che è importante che ci siano.

L'automobilismo è uno sport dove il rischio è sempre presente, con vetture che non si possono paragonare a delle vetture normali. Credo però che in qualunque paese civile sia giusto e doveroso approfondire e indagare. Questo non significa dare per scontato che ci siano dei colpevoli a priori».

FERRARI

Jean Todt: «In Australia sul podio»

■ Michael Schumacher ed Eddie Irvine hanno cominciato i test con la Ferrari F310B sulla pista del Mugello. L'altro giorno il pilota tedesco, in chiusura delle prove, aveva stabilito il record ufficiale per la F1 su giro in un 1'27"57, media di 220,661 orari con punta massima di 288 km su rettilineo con una vettura dotata di motore «barra 1». Mentre il pilota irlandese, arrivato ieri mattina, ha provato un F310B con motore «barra 2» che sperimenta diverse soluzioni aerodinamiche specie nella parte anteriore. Sempre ieri «Schumi» ha compiuto anche alcune prove di partenza per test sulla frizione.

Intanto ieri Jean Todt, responsabile della gestione della scuderia Ferrari, ha rassicurato i tifosi delle rosse: «La Ferrari punta al podio nella prima prova del campionato del mondo in Australia, il 9 marzo a Melbourne». Todt ha poi aggiunto: «Per quel gran premio le due Ferrari F310B monteranno il motore «barra 1», quello che ha portato al record Schumacher nei giorni di prove al Mugello. Mentre il motore «barra 2» - ha continuato - per il momento non sarà utilizzato «in quanto le differenze di prestazione non sono tali da rischiare l'affidabilità riconosciuta al primo propulsore». Inoltre Todt ha spiegato che a Melbourne le vetture già disporranno del «sistema di soccorso» in grado di proteggere alcune funzioni elettroniche da guasti che altrimenti porterebbero al fermo della vettura.

Tra i fans arrivati al Mugello, anche Nicola Larini: l'ex pilota-colaudatore della Ferrari, ora alla Sauber, ha voluto salutare amici e colleghi. Il pilota impressionato dalle prove delle due vetture ha detto stupito: «Le Ferrari sono più veloci di prima».

LA POLEMICA. Per aver cancellato la scritta Telecom

«Giovanile esuberanza» Lo sponsor scusa Tomba

«È stata solo una giovanile esuberanza»: così la Telecom «grazie» Alberto Tomba che ha oscurato la scritta dello sponsor nella serata dello slalom mondiale. Il manager del campione: «È tutta colpa dei paletti».

■ Di Tomba ce n'è uno solo, dunque ogni sua «negligenza» viene regolarmente supportata. Cancellare il nome dello sponsor dalla tuta? Se lo fa Albertone può essere una manifestazione di giovanile esuberanza di un Campione di cui conosciamo bene i comportamenti e che comunque amiamo lo stesso».

Questa la dichiarazione indulgente di Antonio Concina, responsabile delle relazioni esterne di Telecom Italia, che ha così «graziato» Alberto Tomba da una altrimenti prevedibile richiesta di danni. Il campione bolognese nella serata dello slalom mondiale in cui ha conquistato la medaglia di bronzo ha pensato bene di «oscurare» con un pennarello la scritta Telecom che dovrebbe campeggiare sulla sua come su tutte le divise azzurre.

Telecom Italia infatti è sponsor ufficiale della nazionale di sci (come di molte altre). Ma Tomba ha deciso di cancellare il nome: secondo alcuni voci pare che lo sciatore non abbia gradito il fatto che dei miliardi che la Fisi incassa, a lui arrivi ben poco. La Telecom ha perdonato Tomba, lanciando però un preciso messaggio alla Federazione invernale sport invernali (Fisi): «Ovviamente confidiamo che la Federazione provveda ad ammonire i suoi atleti affinché comunque assumano comportamenti più seri», ha aggiunto Concina. Pronta la replica della Fisi attraverso un comunicato del presidente Carlo Valentino, che riservandosi di valutare attentamente i fatti, fa presente che le cifre indicate, le considerazioni e le allusioni contenute sono del tutto arbi-

trarie e non oggettive. «Con l'occasione - conclude il comunicato della Fisi - la federazione conferma gli ottimi rapporti di collaborazione esistenti con tutti gli sponsor, ovviamente Telecom compresa».

Ma sull'azzardata «mossa» di Tomba, sulla quale ha protestato anche l'Upi, associazione degli utenti di pubblicità, («Le aziende che investono nelle sponsorizzazioni non lo fanno per lo sport»), ci sono altre versioni, per la verità poco plausibili e quantomeno singolari. Secondo il clan di Albertone il nome dello sponsor non è stato cancellato volontariamente con pennarelli e altri accorgimenti.

Il manager Andrea Vidotti infatti, mentre non nasconde una certa irritazione per le continue polemiche, sostiene che «se si vanno a guardare le spalle di Tomba dopo una gara, queste sono piene di "botte" blu per la forza con cui affronta le porte. Immagino che i pali contro cui Alberto va a sbattere in gara perdano colore e che la scritta possa venire cancellata in questo modo». Per salvaguardare l'immagine di Alberto se ne stanno dicendo di tutti i colori. E dunque alla fine la colpa di tutta questa storia ricadrebbe su «innocenti» paletti, violenti come fruste. Ma come mai gli altri azzurri avevano la tuta perfettamente leggibile? «Semplice, andavano troppo piano» direbbe chi vuole difendere il «distratto» gigante delle nevi che, dalle scritte fantasma al presunto disaccordo con il suo staff, è riuscito a mettersi in luce anche a Mondiali spenti.

□ Lu.Ma.

Europei karate Quattro ori in Bulgaria per gli azzurri

Trionfo a Sofia per la squadra azzurra di karate nell'ultima edizione dei campionati Europei juniores e speranze che si sono conclusi domenica scorsa. La nazionale italiana è riuscita ad aggiudicarsi ben nove medaglie, conquistando così il primo posto assoluto nel medagliere. Quattro le medaglie d'oro conquistate nel torneo disputato in Bulgaria: protagonisti gli azzurri Giuseppe Di Domenico (categoria cadetti, kg 65), Giuseppe Scannalato (speranze, kg 60), Maurizio Soti (kata individuale) e Sara Mazzoleni (kata individuale). Il bottino dei giovani nazionali italiani è stato ulteriormente arricchito dalle due medaglie d'argento conquistate da Jodi Ciotti (kata individuale) e da Roberta Soderò (juniores kg 53), e dai tre bronzi di Daniele Accardi (speranze, kg 75), Simone Genocchio (juniores, kg 75) e ancora di Roberta Soderò (kata individuale femminile), autrice di un'eccezionale prestazione complessiva.

Infine la lotta, con un programma fitto di appuntamenti per il mese di febbraio. Una piccola rappresentativa azzurra partirà oggi per Cuba dove il 22 e 23 febbraio prossimi si svolgerà, a Camaguey, il torneo internazionale Gramma di lotta greco-romana. Gli azzurri sono Francesco Costantino (kg 54), Salvatore Campanella (kg 85) e Giuseppe Giunta (kg 97). Negli stessi giorni, invece, la nazionale femminile sarà impegnata in Svezia nel torneo internazionale Klippan Lady Open. Guidate dal capo delegazione Saverio Neri e dal tecnico federale Luciano Debiassi, gareggeranno in Svezia Annalisa Debiassi (kg 46), Angela Lattanzio (kg 56), Eva Sacchi (kg 56) e Diletta Giampiccolo (kg 62).

[Alessandro Sartor]

INDEPENDENCE DAY

Prenota subito in videoteca INDEPENDENCE DAY in videocassetta e con sole L. 4.100 in più riceverai la videocassetta "Alien Nation".

INDEPENDENCE DAY in videocassetta sarà in vendita dal 6 marzo nei migliori negozi. Affrettati! Non correre il rischio di perderla.

© 1996 Twentieth Century Fox Film Corporation. All Rights Reserved. © 1997 Twentieth Century Fox Home Entertainment, Inc. All Rights Reserved. Twentieth Century Fox, "Fox" and their associated logos are the property of Twentieth Century Fox Film Corporation.